

من أجل بُعد صوتي وإيقاعي للشعر الإيطالي

## Per una prospettiva fonico-ritmica della poesia italiana

Djaouida Abbas

Università Blida 2(Algérie), djaouida.abbas19@gmail.com

تاريخ النشر 2021/12/15	تاريخ القبول 2021/09/29	تاريخ الارسال 2021/08/11
<p><b>Riassunto</b></p> <p>La poesia è un campo complesso ma attraente in cui si uniscono bellamente versi e ritmi. La prospettiva fonico ritmica si fonda sulle regole di metrica e sulla conoscenza degli elementi costitutivi del poema. Misurare il verso e combinarli cadenze e modulazioni viene considerato come una prodezza difficile da realizzare ma una volta realizzata, offre un prodotto artistico apprezzabile dal lettore.</p> <p>Il nostro articolo mira la presentazione della dimensione ritmica della poesia italiana e l'espone delle sue componenti più importanti.</p>	<p><b>المخلص</b></p> <p>الشعر مجال واسع ومعقد ، تتجسد فيه الأبيات على خطى النظم الإيقاعية. تعتمد البنية الصوتية والإيقاعية للشعر الإيطالي على قواعد محكمة في الوزن وعلى معرفة العناصر المكونة للقصيد. يعتبر وزن الشعر ودمجه مع الإيقاعات والحركات إنجازاً صعباً ، ولكن بمجرد تحقيقه، فإنه يوفر للقارئ منتجاً فنياً ملموساً.</p> <p>يهدف مقالنا إلى تقديم البعد الصوتي و الإيقاعي للشعر الإيطالي وشرح مكوناته.</p>	
<p><b>Parole chiave:</b> Poesia, analisi, ritmo, fonemi, sillaba.</p>	<p>كلمات مفتاحية : الشعر ؛ دراسة ؛ الوزن ؛ الإيقاع</p>	

Ricevuto: 03/08/2021	Accettato...../...../.....	Publicato.../.../....
		<b>Abstract</b> Poetry is a complex but attractive field in which verses and rhythms combine beautifully. The phonic and rhythmic perspective is based on the rules of metrics and on the knowledge of the constituent elements of the poem. Measuring verse and combining it with cadences and modulations is considered a difficult feat to achieve, but once achieved it offers an appreciable artistic product to the reader. Our article aims to present the rhythmic dimension of Italian poetry and to expose its most important components.
		<b>Keywords:</b> Poetry, analysis, rhythm, phoneme, syllable.

*Djaouida Abbas, djaouida.abbas19@gmail.com*

## 1.INTRODUZIONE

La poesia è un mondo unico in cui s'incrociano meravigliosamente saper fare metrico e sensibilità affettiva che armonizza nello stesso strumento musicale i fili del silenzio, dell'emozione, dell'immagine, dell'arte, dell'invenzione e della creazione come lo precisa Efim Edkind:

*“la poésie, c'est l'union du sens, des images et de la composition, du fond et de la forme” (1)*

Parlare della poesia italiana è pensare a quell'oceano di creatività che ondeggia tra passato medievale e tempi moderni, da Dante Alighieri ai poeti moderni della Nuova Italia.

Poetare è un'arte che richiede non solo la sensibilità del poeta per trascrivere ciò che sente ma anche un saper fare metrico che inquadra la poesia in uno stampo di genere letterario unico che rispetta forme e norme rigide inevitabili.

Avere un approccio critico della poesia richiede la conoscenza di due poli, il primo riguarda un vocabolario di base che permetterà di trattare senza timore il testo poetico; il secondo si riferisce all'aspetto formale del poema che può essere sintetizzato in una griglia compositiva della poesia in riferimento ai procedimenti di analisi e di lettura.

Analizzare un poema è studiare diversi livelli di studio testuale che riguardano il tema, la retorica e la stilistica, il lessico e il ritmo.

La dimensione fonica, metrica e ritmica, considerata fra i più difficili tappe testuali della poesia, rimane molto importante nell'analisi del testo poetico perché costituisce l'anima della poesia intanto una forma letteraria diversa dalla prosa e anche un genere unico identificabile grazie alle sue componenti linguistiche e ritmiche.

Nel nostro articolo vogliamo dedicare un discorso generale alla prospettiva fonica e ritmica in poesia per facilitare i primi accostamenti alla ritmicità poetica.

## 2.1 GENERI POETICI

La poesia deriva dal verbo greco “ποιέω” che significa fare, creare. Designa “*il linguaggio della fantasia e del sentimento, espresso nelle forme della metrica col fine, per lo più, di dilettere e commuovere*” (2)

I generi letterari della poesia risalgono alle prime forme letterarie apparse in Grecia o a Roma oppure durante il Medioevo. I più importanti sono la poesia epica, la poesia lirica, la poesia drammatica e la poesia didascalica.

Il primo genere, **la poesia epica**, rappresenta i racconti che narrano la storia e le leggende di un popolo. Si caratterizza dal fattore avventura e leggenda e comprende diverse forme come: il poema epico, il poema mitologico e religioso, il poema eroico, il poema cavalleresco e il poema eroicomico.

Il poema epico narra collettivamente e solennamente i grandi avvenimenti e leggende di un popolo nella sua prima civiltà. La sua mosaica tematica tratta il religioso, il soprannaturale, lo storico in uno scenario meraviglioso di prodezze in cui intervengono miti, divinità e eroi come nell'*Illiad*e e l'*Odissea* di Omero.

Il poema mitologico è quello che canta la materia sacra come la *Teogonia* di Esiodo (VII a.C.), le *Metamorfosi* di Ovidio, l'*Adone* del napoletano Giambattista Marino (1569-1625), la *Musogonia* di Vincenzo Monti (1754-1828).

Il poema eroico esalta le imprese straordinarie di un eroe in uno sfondo storico. Detto anche epopea, si ordina secondo una struttura ben determinata che è : la proposizione, l'intreccio e la conclusione. Fra i poemi eroici ci sono l'*Eneide* di Virgilio, *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (1554-1595).

Il poema cavalleresco racconta le gesta di guerre e di cortesia amorosa di cavalieri del Medioevo in un ambiente romanzesco in cui regnavano lo spirito religioso del Cristianesimo, del feudalesimo e della cavalleria. In quel senso nascono diversi cicli di racconti come: il ciclo

carolingio che canta le guerre di Carlo Magno con i suoi cavalieri, i Paladini; il ciclo brettone che esalta le avventure del re Artù e dei suoi cavalieri della Tavola Rotonda. Fra gli esempi del poema cavalleresco citiamo il *Morgante* di Luigi Pulci (1432-1484); *Orlando Innamorato* di Matteo Maria Boiardo (1441-1494); *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto (1474-1533).

Il poema eroicomico per quanto lo riguarda aggiunge un'atmosfera di ridicolo e di parodico alle avventure eroiche e cavalleresche come *La secchia rapita* di Alessandro Tassoni (1565-1635).

Il secondo genere, *la poesia lirica*, designa una poesia intensa mediante la presenza di sentimenti e l'uso di un linguaggio nobile e solenne. Si caratterizza generalmente dalla soggettività, dalla brevità e dallo stile elevato e ricco. Fra i suoi sottogeneri ci sono la canzone, la ballata, il sonetto, l'ode e l'inno.

Il terzo genere è *la poesia drammatica* che tratta avvenimenti di aspetto reale o di finzione in cui sono messi in azione diversi attori. Le sue forme maggiori sono la tragedia che racconta fatti gravi eluttuosi; la commedia che rappresenta fatti comuni con un lieto fine e il dramma che riproduce fatti storici inventati per correggere e istruire.

Infine, la poesia didascalica, con forma elegante, offre un insegnamento e trasmette precetti filosofici, morali o scientifici, come il sermone, l'epistola, la favola...

### 3.COSTRUZIONE E DECONSTRUZIONE METRICA DEL VERSO POETICO

All'origine la metrica si riferiva ai versi greci e latini che si basavano sulla quantità delle sillabe che potevano essere o brevi o lunghe e formavano unità ritmiche chiamate piedi, che costituivano i versi.

La metrica italiana per quanto la riguarda, è accentuativa, si basa sull'accento e sul numero delle sillabe unite in parole accentate:

*“Nel verso italiano, invece, le sillabe non hanno valore in quanto son brevi o lunghe, ma in quanto sono in numero maggiore o minore, e sono accentate o no” (3)*

Il verso è l'elemento più importante della poesia, viene modellato sull'allineamento delle sillabe e delle pause foniche. I versi o sono pari: il quaternario, il senario, l'ottonario, il decasillabo; o dispari: il quinario, il settenario, il novenario, l'endecasillabo. Esistono anche versi di forma radoppiata detti doppi o accoppiati che nascono dall'unione di due versi semplici che sono: il quinario, il senario, il settenario e l'ottonario.

La sillabazione permette da una parte di segnare le pause ritmiche e facilitare l'atto di lettura che rimane molto importante in questo campo, intensificando l'emozione di chi recita il poema. La divisione del verso in sillabe è fra le condizioni costitutive della poesia che dobbiamo conoscere. Le norme di sillabazione sono date dalla grammatica e si riferiscono anche alle forme del dittongo, dell'iato, dell'elisione e della fusione.

Presentiamo qui due esempi di sillabazione. Nel primo esempio si tratta di versi settenari:

*“Il ma-re è tut-to az-zur-ro  
Il ma-re è tut-to cal-mo  
Nel cuo-re – qua-si un-ur-lo  
Di gio-ia. E tut-to è cal-mo”* (Penna)

Nel secondo esempio, i versi sono endecasillabi:

*“Nel gran cer-chio de l'al-pi, su 'l gra-ni-to  
Squal-li-do e scial-bo, su' ghiac-ciai can-den-ti  
Re-gna se-re-no in-ten-so ed in-fi-ni-to  
Nel suo gran-de si-len-zio il mez-zo-di”* (Carducci)

#### **4.RITMICITA DEL VERSO TRA RIMA E ACCENTO**

La rima è l'elemento che genera l'armonia nel verso unendo la disposizione delle sillabe a quella dell'accento. È l'identità perfetta di suono tra due o più parole infine di verso. Quando questa identità si limita alle sole vocali, è detta assonanza e se viene limitata alle sole consonanze è detta consonanza.

Le rime sono varie e possono avere molti schemi:

- Le rime baciate: che si succedono immediatamente (A-A-B-B)
- Le rime alternate: che si succedono alternativamente (A-B-A-B)
- Le rime incrociate o chiuse: sono due rime baciate che si alternano (A-B-B-A)
- Le rime incatenate o terza rima: sono seguite in modo che la seconda è chiusa tra due versi rimati (A-B-A-B-C-B- C-D-C...)
- Le rime ripetute: sono rime che si ripetono (A-B-C-A-B-C)
- Le rime invertite: sono rime che si invertono nel senso contrario (A-B-C-C-B-A)

In parallelo esistono rime all'interno del verso o di più versi come: il rimalmezzo, la rima interna e la rima ipermetra. In alcuni casi, e questo succede soprattutto nella poesia moderna, i versi non presentano nessuna misura fissa e quindi non possiedono rime; in questo caso si tratta di versi sciolti o liberi.

Il ritmo nella poesia italiana è determinato dalla cadenza degli accenti del verso. Questo può essere quindi veloce, lento o vario. Secondo Calzi Carbone ci sono cinque tipi di ritmo in poesia:

*1-Ritmo veloce con accenti ravvicinati e impressioni che si succedono rapidamente*

*2-Ritmo martellante*

*3-Ritmo lento e pacato con accenti distanzianti [...]oppure con accenti sempre nelle medesime posizioni*

*4-Ritmo disteso e quasi prosastico*

*5-Ritmo vario con posizione mobile degli accenti (4)*

L'accento rimane un elemento molto importante in poesia che permette di orientare la buona lettura insistendo con intensità sul posto su cui cade l'accento. Esistono l'accento ritmico e l'accento tonico. Il primo è quello che cade naturalmente sulla sillaba come in: virtù, amòre, città. Il secondo è quello che la parola acquista per necessità di ritmo.

Nel verso italiano coincidono sempre i due accenti che determinano il genere dei versi che possono essere:

-Sdruciolli: in cui il verso finisce con una parola in cui cade l'accento sulla terz'ultima sillaba:

“Sparsa le treccie **mòr-bi-de**” (Manzoni)

-Piani: in cui il verso termina con una parola con l'accento che cade sulla penultima sillaba:

“Nel mezzo del cammin di nostra **vi-ta**” (Dante)

“La donzelletta vien dalla **campàgna**” (Leopardi)

-Tronchi: in cui il verso si conclude con una parola in cui l'accento cade sull'ultima sillaba:

“Volaron sul ponte che cupo sonò” (Manzoni)

Il posto degli accenti fissi a seconda del tipo dei versi si sistema come segue nei versi pari:

-Nel verso decasillabo: si trovano sul terza, sulla sesta e sulla nona sillaba:

“Sof-fer-mà-ti sul- l'à-ri-da spòn-da” (Manzoni)

-Nel verso ottonario: cadono sulla terza e sulla settima sillaba:

“che ti pò-si sul ve-rò-ne” (Grossi)

“questa sòr-te a te ver-rà” (Parini)

Con la pratica moderna, gli accenti fissi cadono sulla prima o sulla seconda sillaba, sulla quarta e sulla settima sillaba.

-Nel verso senario: cadono sulla seconda e sulla quinta sillaba:

“Sul chiù-so qua-dér-no” (Zanella)

“e pié-go i gi-nòc-chi” (Giusti)

-Nel verso quaternario: c'è un solo accento che cade sulla terza sillaba:

“nel-le lù-ci” (Metastasio)

Nei versi dispari, il ritmo muta ed è variato:

-Nel verso quinario: l'accento fisso cade sulla quarta e sulla prima o sulla seconda sillaba:

“A té, Ve-né-zia,” (Fusinato)

“mu-tài le stà-tue” (Giusti)

-Nel verso settenario: l'accento cade sulla sesta e su una delle quattro prime sillabe:

“Tor-na a fio-rìr la rò-sa” (Parini)

“il-lu-mì-no bril-la e scén-de” (Pascoli)

-Nel verso novenario: in tempo normale l'accento cade sull'ottava sillaba, ma può anche cadere sulla seconda e sulla quinta sillaba:

“O pà-tria, dai mòn-ti a le spòn-de” (Orsini)

-Nel verso endecasillabo: l'accento cade sulla decima sillaba e su due o tre altre prime sillabe.

## 5.LICENZE POETICHE E RITMO

Qualche volta il poeta per rispettare la metrica che si è imposto nel suo poema, si reca a un gioco di spostamento dell'accento o di trasposizione di una sillaba o di una lettera nella parola. Questa libertà di fare versi si riassume in principali licenze che sono:

-Diàstole: è lo spostamento dell'accento verso la fine della parola.

-Sìstole: è lo spostamento dell'accento verso l'inizio della parola.

-Pròtesi: è l'aggiunta di una sillaba all'inizio della parola.

-Paragoge: è l'aggiunta di una sillaba in mezzo alla parola.

-Aferesi: è il togliere di una sillaba all'inizio di una parola

-Sincope: è il togliere di una sillaba in mezzo di una parola

-Apocope: è il togliere di una sillaba in fine di una parola

## 6.ELEMENTI EXTRA METRICI

Esistono elementi che permettono di leggere bene una poesia e che hanno una influenza sugli effetti sonori e musicali poetici. Fra questi ci sono:

-La comprensione del poema,

-Il rispetto del tempo del poema che rappresenta le pause segnate dal poeta e anche il movimento di rallentamento o di velocità nelle elocuzioni secondo l'argomento e lo stato d'animo,

-Il tono: è l'intensità del sentimento che si riflette nella voce di chi legge la poesia. Ogni emozione quindi determinerà il volume della voce: dall'ira alla pretesta, dalla preghiera alla tenerezza o malinconia...

-Il ritmo: rappresenta l'armonia che acquista il verso rispettando non solo gli accenti metrici ma anche i sentimenti che pendolano tra tempo e tono .

A quel proposito esiste ciò che si chiama *fonosimbolismo* che secondo Calzi Carbone è “*un procedimento poetico che sfrutta il suono (fono) delle parole per conferire significati ulteriori al messaggio*” (5).

Si collegano quindi ai suoni e ai fonemi, sentimenti e sensazioni di lettura, modo di recitazione della poesia e effetti suggeriti al lettore. Calzi Carbone in questo senso ha suggerito secondo l’uso del fonema, come si presenterebbe il suono e come si modellerebbe lo stato d’animo espresso dal poeta durante la sua recitazione della poesia. Citiamo alcuni fra i suoi esempi:

- Per il fonema [a], il suono sarà aperto e lo stato d’animo: calmo e disteso;
- Per il fonema [o], una [o] aperta con accento tonico grave, il suono sarà sonoro e lo stato d’animo: rumuroso e ingombrante;
- Per i fonemi [u, o chiusa con un accento tonico acuto], il suono sarà grave e lo stato d’animo: oscuro, cupo, pesante, buio, pauroso e angoscioso;
- Per il fonema [c], il suono sarà duro e lo stato d’animo: ostile... (6)

## 7.UNA RETORICA FONICA NELLA POESIA

Il mondo ritmico in poesia non si limita solo alla metrica ma anche si estende all’aspetto retorico. Perché la poesia non è solo che tecnicismo, riflette anche una bellezza figurativa che ha un grande ruolo nella creazione di musicalità. Le figure retoriche di suono che producono effetti ritmici sono:

- L’allitterazione: è la ripetizione degli stessi suoni in parole vicine
- L’onomatopea: è l’imitazione di suoni naturali
- La paronomasia: è la presentazione di parole dallo stesso suono ma dalla diversa radice etimologica.

## 8.ANALISI TESTUALE DI QUALCHE POEMA: LIVELLO FONICO-RITMICO

Abbiamo scelto di analizzare tre sonetti del poeta settecentesco Ugo Foscolo tratti dai suoi Sonetti (7):

Il primo poema è ‘*Alla sera*’:

<i>Forse perché della fatal quiete</i>	A
<i>Tu sei l'immagine a me sì cara vieni</i>	B
<i>O sera! E quando ti corteggian liete</i>	A
<i>Le nubi estive e i zeffiri sereni,</i>	B
<i>E quando dal nevoso aere inquiete</i>	A
<i>Tenebre e lunghe all'universo meni</i>	B
<i>Sempre scendi invocata, e le secrete</i>	A
<i>Vie del mio cor soavemente tieni.</i>	B
<i>Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme</i>	C
<i>che vanno al nulla eterno; e intanto fugge</i>	D
<i>questo reo tempo, e van con lui le torme</i>	C
<i>Delle cure onde meco egli si strugge;</i>	D
<i>e mentre io guardo la tua pace, dorme</i>	C
<i>Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.</i>	D

Il sonetto è un poema che riflette la sofferenza dell'animo del poeta Ugo Foscolo tirato in un turbine di sentimenti contraddittori nel cui centro c'è la morte.

Il poeta è un uomo assetato di tragico in un desiderio di fuggire ciò che l'ha ferito e straziato. Ugo Foscolo vuol fuggire l'amara realtà che vive, simboleggiata nel richiamo della sera, immagine instancabile e tanto cara della Morte.

Il poeta descrive la sera, nel suo scendere lento, accompagnata dalle nubi estive e dalle brezze leggere: una prima immagine della sera nella sua serenità e nella sua pace che può offrire. La morte similmente come la sera, mette fine a ciò che fa male permettendo un riposo eterno.

La sera anche è sinonimo di tenebre e di smarrimento, in cerca di perdizione.

Il poeta agitato e malinconico tenta di dominare quella ira che dorme in lui e cerca, sui passi di tracce immaginarie, il cammino che lo conduce nel nulla e nell'infinito.

Ritmicamente, il sonetto si presenta in due quartine e due terzine. Comprende versi endecasillabi divisi secondo i tempi sillabici seguenti:

For-se per- <b>ché</b> del-la fa- <b>tàl</b> qui- <b>é</b> -te	4°, 8° e 10° sillaba
Tu sei l'i- <b>ma</b> -go a- me sì <b>ca</b> -ra <b>vie</b> -ni	4°, 8° e 10° sillaba
O se-ra! <b>E</b> quan-do ti <b>còr</b> -teg-gian <b>lié</b> -te	4°, 8° e 10° sillaba
Le nu-bi e- <b>stì</b> -ve e i zef- <b>fi</b> -ri se- <b>ré</b> -ni,	4°, 8° e 10° sillaba

Lo schema metrico: (ABAB) (ABAB)(CDC) (DCD) è con due tipi di rime: rime alternate e rime incatenate.

Il poema si riferisce a molti latinismi come: reo, aere, secrete, torme, cure... che si riferiscono al genere neoclassico a cui appartiene il poeta. Ugo Foscolo arricchisce il suo componimento di figure retoriche come l'allitterazione (nubi estive: v.4), ossimoro (fatal quiete: v.1; Nulla eterno: v.10), apostrofe (o sera: v.3), metafora (vie del mio cor: v.8), enjambement (vv.5-6).

Il secondo poema di Ugo Foscolo è intitolato “*In morte del fratello Giovanni*”, un sonetto composto a Milano nel 1803 in omaggio al fratello che si è suicidato giovane:

<i>Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo</i>	A
<i>di gente in gente, me vedrai seduto</i>	B
<i>su la tua pietra, o fratel mio, gemendo</i>	A
<i>il fior de' tuoi gentil anni caduto.</i>	B

<i>La Madre or sol suo dì tardo traendo</i>	A
<i>parla di me col tuo cenere muto,</i>	B
<i>ma io deluse a voi le palme tendo</i>	A
<i>e sol da lunge i miei tetti saluto.</i>	B

<i>Sento gli avversi numi, e le secrete</i>	C
<i>cure che al viver tuo furon tempesta,</i>	D
<i>e prego anch'io nel tuo porto quiete.</i>	C

*Questo di tanta speme oggi mi resta!* D  
*Straniere genti, almen le ossa rendete* C  
*allora al petto della madre mesta.* D

Ugo Foscolo, in uno smarrimento non solo psicologico e sentimentale, ma anche politico a causa del suo allontanamento dalla sua terra, e di fronte alla sparizione tragica e prematura di suo fratello, si trova di nuovo di fronte a una tristezza, a una malinconia e a una disperazione infinite perché non può né reagire e consolare la madre sola né dire addio al fratello.

Il poeta immagina lo stato di dolore in cui era il fratello ma spera che quest'ultimo trovi la pace nella tomba. Alla fine, l'augurio del Foscolo è quello di un figlio che desidera tornare al petto affettuoso della madre.

Sul piano ritmico, l'architettura testuale è sempre sotto forma di due quartine e due terzine ritmate secondo lo schema: (ABAB) (ABAB) (CDC) (DCD).

I versi endecasillabi sono accentati come segue:

Un dì, s'io non an- <b>drò</b> sem- <b>pré</b> fug- <b>gén</b> -do	6°, 8° e 10° sillaba
di gen-te in <b>gén</b> -te, me ve- <b>drài</b> se- <b>du</b> -to	4°, 8° e 10° sillaba
su la tua <b>pié</b> -tra, o fra-tel <b>mìò</b> , ge- <b>mén</b> -do	4°, 8° e 10° sillaba
il fior de' <b>tùoi</b> gen-til <b>àn</b> -ni ca- <b>dù</b> -to.	4°, 8° e 10° sillaba

Sul piano retorico, il poeta usa le figure seguenti: allitterazione (tardo traendo: v.5; avversi numi: v.9; madre mesta: v.14), personificazione (parla...col tuo cenere: v.6; cenere muto: v.6), metafora (il fior: v.4; furon tempesta : v.10), apostrofe (o fratel mio v.3; straniere genti : v.13), enjambement (vv. 1-4), allegoria (porto quiete: v.11), eufemismo (il fior...caduto: v.4)

L'ultimo sonetto, "Alla musa" è un'invocazione alle muse:

<i>Pur tu copia versavi alma di canto</i>	A
<i>su le mie labbra un tempo, Aonia Diva,</i>	B
<i>quando de' miei fiorenti anni fuggiva</i>	B
<i>la stagion prima, e dietro erale intanto</i>	A
<i>questa, che meco per la via del pianto</i>	A
<i>scende di Lete ver la muta riva:</i>	B
<i>non udito or t'invoco; ohimè! Soltanto</i>	A
<i>una favilla del tuo spirto è viva.</i>	B
<i>E tu fuggisti in compagnia dell'ore,</i>	C
<i>o Dea! tu pur mi lasci alle pensose</i>	D
<i>membranze, e del futuro al timor cieco.</i>	E
<i>Però mi accorgo, e mel ridice amore,</i>	C
<i>che mal ponno sfogar rade, operose</i>	D
<i>rime il dolor che deve albergar meco.</i>	E

In questo sonetto Foscolo si ricorda della presenza forte e intensa della musa, fonte ispiratrice di scrittura, soprattutto durante la sua giovinezza. Il tempo scorre e svaniscono con esso le speranze e la spensieratezza. Dominano ora le sofferenze che paralizzano l'autore e l'ossessionano di nuovi sentimenti di morte e di disperazione.

Lo schema dei versi endecasillabi si presenta in rime incrociate, alternate e ripetute secondo lo schema: (ABBA) (ABAB) (CDE) (CDE).

L'accento dei primi versi è come segue:

Pur tu co- <b>pià</b> ver-sa- <b>vi àl</b> -ma di <b>càn</b> -to	4°, 7° e 10° sillaba
su le mie <b>làb</b> -bra un tem-po, A- <b>ò</b> -nia <b>Dì</b> -va,	4°, 8° e 10° sillaba
quan-do de' <b>miéi</b> fio-ren- <b>tì àn</b> -ni fug- <b>gì</b> -va	4°, 7° e 10° sillaba
la sta-gion <b>prì</b> -ma, e die-tro e- <b>rà</b> -le in- <b>tàn</b> -to	4°, 8° e 10° sillaba

Le figure retoriche sono ricche soprattutto : allitterazione (pensose membranze: vv.10-11, apostrofe (o Dea: v.10, Aonia Diva: v.2), enjambement (vv.1-2, vv.2-6, vv.7-8), personificazione (muta riva: v.6), metafora (fiorenti anni: v.3, via del pianto: v.5)

## 9.CONCLUSIONE

La poesia è sotto forma di suoni e ritmi che lavorano la lingua in infinite forme sonori. La prospettiva fonico ritmica della poesia italiana è molto importante perché costituisce il nucleo fondatore del poema.

Capire un poema è fra gli obiettivi più considerevoli nel confronto dei testi, ma in poesia è necessario non trascurare i tratti rappresentativi dell'identità poetica, fra cui c'è il ritmo.

Il componimento poetico che si presenta in versi e in strofe, rispetta regole di ritmo che cadenzano il movimento in poesia. Il livello fonico ritmico in poesia è soggetto a diverse norme di versificazione e di sillabazione che segnano il poema di pause e cesure, di fonemi e suoni, di accenti che determinano il timbro della voce e riflettono gli stati d'animo del poeta.

Diventa necessario in poesia non limitarsi alla compresione del testo ma anche al padroneggiare delle regole metriche e retoriche per vedere lo sfondo in cui il poeta ha canalizzato i suoi sforzi in ricerca di perfezione ritmica.

La prospettiva fonico ritmica rimane un elemento molto rappresentativo nello studio del testo poetico perché anima la poesia e spiega la sua vera essenza testuale e fonica. Gli effetti ritmici nel poema aumentano il valore della poesia che è nello stesso tempo una materia estetica e anche un tutto armonioso in cui si combinano lingua, significato, ritmo e emozione.

## 10.NOTE

(1)1982, p.XI.

(2)Garro E., Stilistica, metrica e letteratura, Casa editrice Federico & Ardia, Napoli, p.84.

(3)Ibid., p.24.

(4) Calzi Carbone A., Le caratteristiche della poesia, in *Metodi e Fantasia*, Zanichelli, Bologna, 2012, p.35.

(5)Ibid., p.48.

(6) Ibid.

(7) Foscolo U, I sonetti, Agamben G. E Rella F. (a cura di), Feltrinelli, Milano, 2008

## 11.BIBLIOGRAFIA

1.Afribo A. e Soldani A. (2012), *La poesia moderna. Dal secondo Ottocento ad oggi*, Bologna, il Mulino.

2.Bausi F. e Martelli M. (1996), *La metrica italiana. Teoria e storia*, Firenze, Le Lettere.

3.Beltrami P.G. (2002), *La metrica italiana*, Bologna, il Mulino.

4.Calzi Carbone A. (2012), Le caratteristiche della poesia, in *Metodi e Fantasia*, Bologna, Zanichelli.

5.Edkind E. (1982), *Un art en crise: essai de poétique de la traduction poétique*, Lausanne, l'Age d'or.

6.Ellero M.P. (1997), *Introduzione alla retorica*, Milano, Sansoni.

7.Foscolo U. (2006), I sonetti, Louise M.C. (a cura di), Milano, Bonacci.

8.Foscolo U. (2008), *I sonetti*, Agamben G. E Rella F. (a cura di), Milano, Feltrinelli .

9.Garavelli B.M. (2006), *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani .

10.Giovannetti Pe Lavezzi G. (2010), *La metrica italiana contemporanea*, Roma, Carocci.

11.Hédi K. (1997), *Aborder la poésie*, Paris, Seuil .

12.Menichetti A. (1993), *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, Antenore.

13.Praloran M. (2011), *Metro e ritmo nella poesia italiana. Guida anomala ai fondamenti della versificazione*, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini.

14.Reboul O. (1996), *Introduzione alla retorica*, Bologna, il Mulino.

15.Serianni L. (2011), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci.